



Emozione e tanta speranza tra i volontari: il vaccino un'opportunità da sfruttare»

Cinquepili - In settimana arriveranno oltre 2 mila dosi»

Emozione e tanta speranza tra i volontari «Il vaccino un'opportunità da sfruttare»

Primo siero per l'infermiera Fullin: «Gli operatori danno il buon esempio». I medici di famiglia: «Stufi di vivere nella paura»

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Emozione ma anche tanta speranza hanno permeato il Vaccination day ai piedi delle Dolomiti. A Belluno e Feltre sono stati 40 gli operatori che si sono immunizzati.

Il furgoncino della società **Plurima**, partito alle 10.05 dall'ospedale di Padova, scortato dalla polizia, arriva alle 11.30 al San Martino di Belluno con le 20 dosi del vaccino Pfizer BioNtech per gli altrettanti operatori sanitari offerti volontari per il V-Day. Ad accogliere il materiale biologico il direttore sanitario Giovanni Maria Pittoni, Sandro Cinquetti del Dipartimento di Prevenzione, tre assistenti sanitarie e un medico della Farmacia ospedaliera. Dal furgone esce la borsa termica, che viene portata all'interno della farmacia, dove vengono preparate le dosi. L'operazione ha la durata di quasi un'ora, vista la delicatezza necessaria nel maneggiare il vaccino.

Alle 12.40 l'ospedale di Belluno ha la sua prima vaccinata: si chiama Paola Fullin, caposala del reparto di Medicina Covid di Agordo, arrivata accompagnata dalla oss Valeria Fiocco. Con loro anche due

operatrici dell'ospedale di comunità di Auronzo: l'infermiera Elena Da Corte e l'operatrice Michela Sbardella. «La vaccinazione è importante», sottolinea Fullin, «sia come persona sia come operatrice. Mi sono resa disponibile per lanciare un segnale anche al personale sanitario. Dobbiamo essere noi operatori a dare l'esempio e a dimostrare di fidarci di questo prodotto. Solo così l'intera collettività potrà seguirci. La riapertura del reparto Covid chiuso a maggio», com-

menta la caposala, che finora è riuscita a schivare il virus, malgrado ci lavori a stretto contatto, «all'inizio ci è sembrata una sconfitta, ma alla fine abbiamo visto che il Covid crea dei forti legami tra gli operatori».

«Nel reparto si è creato un bel gruppo, solidale», aggiunge la oss Fiocco. «La vaccinazione è un modo per proteggere noi, ma anche i pazienti e i nostri familiari. Non vedevamo l'ora che uscisse questo vaccino, visto che al momento non ci sono altre soluzioni contro il Coronavirus».

Una giornata importante quella di ieri, che ha dato il via

alla campagna a livello provinciale. Venti le persone vaccinate tra medici di famiglia, giovani medici dell'Usca di Belluno, camici bianchi di Pneumologia e Rianimazione, infermiere e operatori socio sanitari.

«Sono stufo di vivere con la paura di contrarre il virus», sono le parole di Luisa Cappello, medico della medicina di gruppo Belluno Dolomiti. «Non posso vedere i miei genitori anziani e mio nipote, per questo dico che sono contenta di essere stata selezionata per questa giornata».

Dello stesso avviso la collega Maria Gabriella Costantini: «Il vaccino lo faccio per me, per i miei familiari e per i pazienti. Certo, c'è poca casistica su questo vaccino, ma sono fiduciosa, perché credo nella scienza. E poi ho avuto il sostegno della mia famiglia».

«Sono qui per senso civico», dice anche Gianluca Rossi, medico di famiglia, che non mette nemmeno in preventivo di avere degli effetti collaterali dall'immunizzazione. «I medici devono essere in prima linea per dare l'esempio e per poter svolgere al meglio il proprio lavoro». Emozionata Lui-

gia, infermiera del distretto. «Sto pensando a tutto quello che abbiamo vissuto in questi mesi, i pianti, le tragedie che abbiamo condiviso con le persone, e questo vaccino ci permette di vedere un po' di luce oltre il tunnel». «Vaccinarsi è un'opportunità, è un dovere professionale, etico, ma anche civico», commenta Spiridione Della Lucia, medico della Pneumologia di Belluno. «Certo un po' di trepidazione c'è, perché non ci sono precedenti, ma mi fido dei professionisti che lo hanno prodotto». Infine Roberto Pianon, anestesista al San Martino: «Dopo tutte queste morti, è naturale per me vaccinarmi. E poi questo vaccino è una "chicca" dal punto di vista biotecnologico». —

SPIRIDIONE DELLA LUCIA DEL REPARTO DI PNEUMOLOGIA HA GIÀ LA DATA PER LA SECONDA DOSE

«Occasione unica
Il nostro gesto
è un dovere etico,
professionale e civico
per proteggere
noi stessi e gli altri»

